

Cap 7 - Comportamento con i Cananei

Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso e ne avrà scacciate davanti a te molte nazioni: gli Hittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Perizziti, gli Evei, i Cananei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, ² quando il Signore tuo Dio le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, le voterai allo sterminio; non farai con esse alleanza né farai loro grazia. ³ Non ti imparenterai con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, ⁴ perché allontanerebbero i tuoi figli dal seguire me, per farli servire a dei stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe. ⁵ Ma voi vi comporterete con loro così: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco i loro idoli. ⁶ Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra. **Israele, popolo prediletto.** ⁷ Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ⁸ ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto. ⁹ Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti; ¹⁰ ma ripaga nella loro persona coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma nella sua stessa persona lo ripaga. ¹¹ Osserverai dunque i comandi, le leggi e le norme che oggi ti dò, mettendole in pratica. ¹² Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri. ¹³ Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. ¹⁴ Tu sarai benedetto più di tutti i popoli e non ci sarà in mezzo a te né maschio né femmina sterile e neppure fra il tuo bestiame. ¹⁵ Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che bene conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano. **Dio sarà con il suo popolo.** Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore Dio tuo sta per consegnare a te; il tuo occhio non li compianga; non servire i loro dei, perché ciò è una trappola per te. ¹⁷ Forse penserai: Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle? ¹⁸ Non temerle! Ricordati di quello che il Signore tuo Dio fece al faraone e a tutti gli Egiziani; ¹⁹ ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore. ²⁰ Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore tuo Dio finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo passaggio. ²¹ Non tremare davanti ad essi, perché il Signore tuo Dio è in mezzo a te, Dio grande e terribile. ²² Il Signore tuo Dio scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te; tu non le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno; ²³ ma il Signore tuo Dio le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte. ²⁴ Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte. ²⁵ Darai alle fiamme le sculture dei loro dei; non bramerai e non prenderai per te il loro argento e oro che è su di quelle, altrimenti ne resteresti come preso in

trappola, perché sono un abominio per il Signore tuo Dio; ²⁶ non introdurrà quest'abominio in casa tua, perché sarai come esso votato allo sterminio; lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio.

Note Capitolo 7

1. cfr. At 13, 19.

5. cfr. Es 34, 10-16.

6. cfr. Es 19, 5-6. L'elezione di Israele non escluderà l'accesso alla salvezza di tutte le genti.

7, 2 dovreste sterminare: cfr. 2, 34 e nota.

7,5 stele: vedi Esodo 23,28; pali sacri: erano collegati con il culto della dea Asera, divinità cananea della fecondità.

7,6 proprietà particolare: tipica espressione per dire che Israele appartiene in modo unico al Signore (vedi Esodo 19,6).

7,8 promessa fatta ai vostri padri, cioè ad Abramo e a Giacobbe, di far uscire il popolo dall'Egitto (vedi Genesi 13,14; e vedi 46,7).

7, 13 vi benedirà, vi renderà numerosi... terra che ha promesso di darvi: vedi note cfr. 1, 7.10. Qui il rendere numerosi suona ancora come promessa a differenza di cfr. 1, 10 e di vedi Genesi 4, 27; e vedi Esodo 1, 7; e vedi 32, 13.

7,20 calabroni: nota vedi Esodo 23,28.

7, 26 essere distrutto, destinato alla distruzione: cfr. 2, 34 e nota.

Approfondimenti

I primi capitoli del libro del Deuteronomio ci danno la ragione profonda di quanto è successo ad Israele, soprattutto dell'esperienza straordinaria della liberazione e dell'alleanza al Sinai. Dio ci ama perché ci vuole vivi e ci vuole felici!

Il tema della fedeltà amorosa al Dio della libertà pervade anche il capitolo 7 che si apre con la descrizione di Israele nella terra promessa, dalla quale il Signore ha escluso ben sette popoli.

Là Israele sarà tentato di unirsi agli indigeni, contaminando la sua fede attraverso i matrimoni misti e i culti idolatri che comprendevano stele, pali sacri e idoli, simboli della fertilità e tipici di quelle religioni.

Sarà allora importante ricordare che Israele è grande e libero non perché è potente o numeroso («voi siete il più piccolo di tutti i popoli»), ma perché alla base della sua esperienza c'è l'amore fedele di Dio.

I "discorsi sacri" amano la "ripetizione" così da coinvolgere l'uditorio nei temi proposti. E' ciò che avviene anche per il discorso di Mosè che ora stiamo leggendo e che si rivela come una musica orientale che riprende i suoi temi facendoli echeggiare con lievi variazioni nella memoria.

Si ribadisce, così, la fedeltà d'Israele all'unico vero Dio, fedele all'alleanza che per amore ha stipulato col suo popolo, e pertanto viene ribadita anche l'osservanza della legge divina come sorgente di benedizione e di prosperità terrena.

Posto di fronte ai popoli più potenti che occupano la terra di Canaan, Israele potrà essere tentato dallo scoraggiamento. Dovrà invece ricordare gli eventi dell'esodo e il Dio liberatore che difende gli oppressi. Sarà lui a mettere in rotta i nemici, inviando contro di essi i calabroni, un'immagine già incontrata nella Bibbia per raffigurare un attacco diretto dallo stesso Creatore che usa le armi della natura.

L'autore sa che questa vittoria non sarà istantanea, essendo stata la conquista della terra di Canaan un'operazione complessa, come avremo occasione di vedere durante la lettura del libro di Giosuè. Perciò ricorda che Dio farà questo «a poco a poco», così da non lasciare davanti a Israele una terra messa a ferro e fuoco.

Israele non dovrà lasciarsi attrarre con l'inganno dalla trappola dell'idolatria praticata da quei popoli i loro idoli d'oro ed argento, pur esteriormente affascinanti, devono essere considerati un «abominio», cioè una realtà impura e detestata dal Signore e da votare allo sterminio.

Abominio. Questo termine vuole indicare le realtà che sono opposte a Dio e che egli non può tollerare. Si tratta quindi anzitutto degli idoli e dell'idolatria (Deuteronomio. 7,25).

In «abominio a Dio» sono anche gli «empi» in quanto la loro condotta è in opposizione radicale alla Sua volontà (Proverbi 3,32). Infine con il termine «abominio» si possono indicare anche singoli comportamenti ingiusti, che sanciscono la lontananza da Dio da parte dell'uomo che li attua (Levitico 18,22).

«Chi è questo Dio invocato da tutti i popoli, pur con nomi diversi? Chi è questo «Tu», in cui ogni uomo cerca il fondamento ultimo delle sue speranze? Dio non è rimasto estraneo alla nostra ricerca, ma ci è venuto incontro. La storia dell'uomo è segnata dalla sua presenza in mezzo a noi. Egli per primo si è rivelato, quando ha scelto un popolo, Israele, e gli ha promesso una terra, protezione, libertà e pace. Da allora nessuna conquista e nessun fallimento hanno potuto spegnere quella speranza nel futuro che Dio aveva acceso con le sue promesse. La testimonianza di Israele narrata nei libri della Bibbia è parola di Dio per noi. Rivela che Dio viene incontro a noi per primo, ci parla, c'invita, ci chiama a vivere con lui. A tutta l'umanità dunque la storia di Israele indica qual è il cammino dell'uomo incontro a Dio. L'uomo non può vivere senza la ricerca appassionata di una piena felicità, che solo Dio può dare. Nella speranza di Israele, vediamo riflessa la nostra speranza, nella fatica della sua ricerca, la nostra fatica e i nostri dubbi; nel suo guardare al futuro, il nostro desiderio di crescere. Perché Dio ha scelto Israele fra tutti gli altri popoli della terra? Forse perché era il più potente? Al contrario, perché era il più piccolo, quello che contava meno. Così Dio poteva manifestare il suo amore, assolutamente libero e pienamente gratuito. E' come invitare uno che non potrà mai ricambiarti l'invito. Israele non solo contava poco, ma era schiavo in Egitto, quando Dio lo scelse. Era senza un avvenire e senza speranza, perché non era amato da nessuno e rifiutato da tutti. Dio lo ha scelto e subito lo ha preso per mano, come un padre prende per mano il figlio che muove i primi passi. Lo ha condotto con mano ferma e insieme con tenerezza. Così questo popolo è cresciuto, educato da Dio con la forza dell'amore» (Estratto da "Il Catechismo dei Ragazzi" – 1 – "Vi ho chiamati Amici" – Ed. C.E.I.).